

Grotte. Vincenza Burgio e Maria Elena Napoli, antesignane donne delle istituzioni

di [Venerando Bellomo](#)

Furono le prime due donne elette consiglieri comunali dopo le prime libere elezioni



Maria Elena Napoli

Come spesso capita nelle uscite per diporto, liberi come si deve essere da premeditati e costrittivi itinerari di consuetudine turistica, casualmente l'occhio si sofferma su cose che sfuggono all'intenzione, come se queste, per vis acatrativa, richiamassero l'attenzione di chi lì è per mero caso.

Lapidi, di ogni genere, quelle apposte alle facciate delle case: commemorative di eventi o di personaggi, anche sconosciuti, che per le intenzioni di chi ne formulò il testo se ne riceve un comando: “A imperituro ricordo posero”.

Quasi una premonizione e un ammonimento, un antidoto per quella che è la labilità della memoria o ancor peggio per timore dell’oblio, per le dissolvenze della vita nella morte.

Lapidi enfatiche, come lo è l’implicito imperativo di chiusura.

Compiacimenti per i vivi, segrete speranze, spesso tramutati in autoinganni collettivi a voler seguire lo scetticismo sciasciano sulla resistenza della memoria al futuro.

Lapidi che scoloriscono nel tempo assieme a quanto celebrano, encomiabili intenzioni che svaniscono, evaporano: fatti e persone che si disperdono nelle oscurità dell’universo.

Ma una sottile speranza sta in chi, nel tempo (non si sa quanto ne occorra), tassello dopo tassello, riesce a tirare dalla polvere della dimenticanza fatti e persone che hanno caratterizzato un luogo rendendolo vivo: corrispondenze sentimentali, ideologiche, emozionali, un chiamarsi e riconoscersi non tenendo conto del fattore tempo, dalla storia e per la storia: una sorta di foscoliana corrispondenza di amorosi sensi.

E se poi i solitari studiosi, gli appassionati si moltiplicano, si associano, permeano le istituzioni, allora si instaura un nuovo corso, di riscoperta delle proprie radici, dei profumi della propria terra e dei suoi fiori: pozione fortemente medicamentosa per ogni contingente e fuorviante tentazione.

E non può essere che condivisibile ed entusiasmante l’opera di sensibilizzazione e l’iniziativa dell’Associazione Italiana “Toponomastica Femminile” e dell’ANCI per ricordare le 21 donne elette nel 1946 all’Assemblea Costituente, che con il loro lavoro hanno contribuito a dare vita ad una delle migliori costituzioni moderne, che ha saputo fare la sintesi delle diverse anime politiche, ma che, in ogni caso, avevano chiara nell’ordinamento giuridico la centralità dell’Uomo e dei suoi innati diritti: l’aspetto più nobile della politica.

E se ciò è di conforto per questa riscoperta della memoria, dall’altro lato il ricordo non può rimanere incompiuto.

Al mio paese, dopo lo sbarco alleato, il Governo Militare Alleato (A.M.G.O.T) nominò sindaco l’avvocato **Ettore Seminerio** e successivamente l’ing. **Giuseppe Terrana**.

Alle prime libere elezioni, il mio paese, che ha sempre anticipato i tempi, elesse al consiglio comunale due donne: l’insegnante **Vincenza Burgio** e la signorina **Maria Elena Napoli**, cattoliche di provata fede, che si distinsero, con il garbo che le caratterizzò nella vita, nell’alto consesso cittadino declinato totalmente al maschile: antesignane donne delle istituzioni.

Il mio pensiero, il mio desiderio, la mia voce, non può che chiedere, per atto di giustizia, che di loro ne permanga e si rinnovi la memoria, riscoprendone le indubbie qualità e l’estrema attualità dell’impegno che profusero per la collettività stremata dalla guerra, così che la mia comunità rinnovi, come in una conferma, l’imperativo “A imperituro ricordo”.